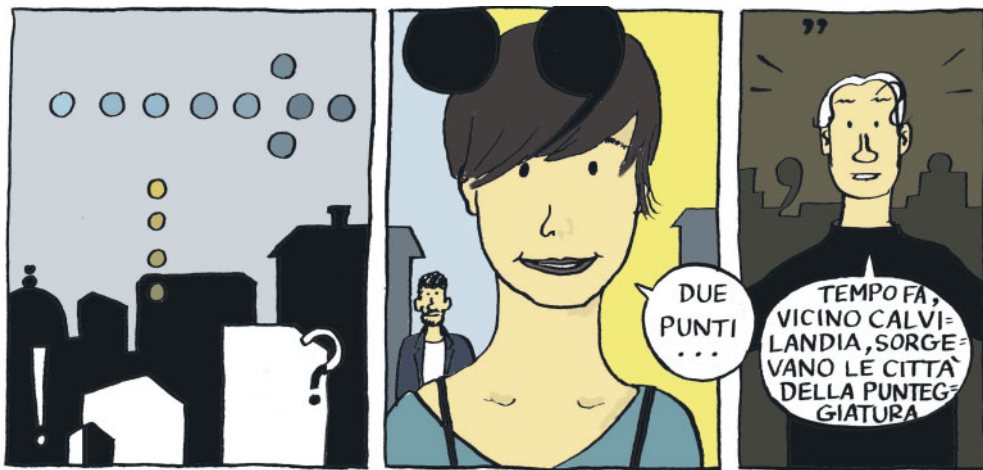


U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Calvino: autoritratto in 101 interviste

Il volume copre quasi quarant'anni di attività letteraria. Allo scrittore non piaceva parlare... «Le risposte più intelligenti mi vengono in mente molto dopo aver concluso»

PAOLO DI PAOLO

C'È CALVINO CHE ARRIVA TARDI, TRAFELATO PERCHÉ DI RITORNO DA UN PRANZO CON SARTRE. C'È CALVINO CHE BALBETTA, SPEZZA LE FRASI, ASPETTA IN SILENZIO PRIMA DI RISPONDERE. C'È CALVINO CHE DICE: LE RISPOSTE PIÙ PRECISE E INTELLIGENTI DI SOLITO MI VENGONO IN MENTE QUALCHE ORA DOPO AVER CONCLUSO UN'INTERVISTA. L'INTERVISTATORE, PRESO ALLA SPROVVISTA, PROPONE: LE LASCIO LE DOMANDE E TORNO DOMANI? LO SCRITTORE CI PENSA E RISPONDE: NO, QUALCHE VOLTA È NECESSARIO FARE LO SFORZO DI PARLARE. E fa questo sforzo, che per lui è notevole, se altrove sostiene di aver deciso di fare lo scrittore per comunicare con più facilità di quanto non gli riuscisse a voce.

A Calvino la parola parlata non piace, è imprecisa, è troppo istintiva. A distanza di mezz'ora - osserva - si possono dire due cose in perfetta contraddizione fra loro. Da ciò potremmo dedurre che per Calvino scrivere fosse più che naturale, e invece: «Scrivere mi scoccia. Non mi riesce facile. D'altra parte, credo che quelli a cui riesce facile non valgano molto». Non può non farlo, non può non dedicarsi alle parole, ma di mattina qualunque scusa è buona per evitare di mettersi al tavolino: uscire, fare

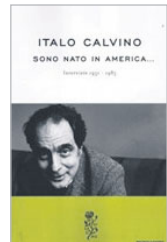
la spesa, comprare i giornali.

Calvino si definisce «scrittore pomeridiano» proprio in virtù di questa vocazione a rinviare il momento della scrittura. Progettare, dice, è la cosa più affascinante, più avventurosa: era sempre incredibilmente pieno di idee per opere future; la leggenda vuole che lavorasse su più scrivanie, ciascuna destinata a un diverso progetto.

Queste centouno interviste, raccolte per Mondadori da Luca Baranelli e introdotte da Mario Barenghi sotto il titolo *Sono nato in America...*, coprono quasi quarant'anni di attività letteraria e offrono un imponente e stratificato autoritratto di Calvino. Scrittore iperconsapevole, votato all'auto-analisi costante (diverse sono le auto-interviste, così come molti erano i «risvolti» dei suoi libri scritti direttamente da lui), Calvino - spesso giudicato freddo e cerebrale - è in realtà un ottimo maestro in questi tempi di faciloneria e di mistica dell'ispirazione. C'è in lui una autentica battaglia ingaggiata contro l'istinto, l'imprecisione, il cui risultato è un'opera letteraria sorvegliatissima, ragionata passo per passo, fase per fase. Scrivere, per Calvino, significa anche riflettere sullo scrivere; coniugare - impresa non facile - la tensione e la distanza. Che poi è un po' quello che fa, o tenta di fare, Cosimo Piovasco, il celebre Barone rampante.

Calvino non depista i suoi intervistatori: a volte nichia, a volte sfugge, ma soprattutto espone le loro domande al dubbio, e trasforma in interrogativi le proprie stesse risposte. Obietta. Complica. Non si accontenta della prima intuizione. Prova a mettere ordine. Non è serio ma prende le cose sul serio, attitudine sempre meno diffusa anche fra gli scrittori. Sente il peso di una responsabilità, non tollera l'improvvisazione. La sua «leggerezza» è diventata un proverbio nelle scuole di scrittura e non solo, ma nella sostanza fraintesa. Non è gaia facilità, non è una disinvolta passeggiata sulla superficie. È un punto d'arrivo, che non ha nulla di spensierato.

Quasi echeggiando Croce, gli capita di dire che vale la pena cominciare a vivere la vecchiaia da giovani, e perciò di maturare in fretta, se possibile. E se da un lato prende le distanze dai critici che ideologizzano troppo, dall'altro rimprovera i giovani scrittori che tendono «a pensare troppo poco». La frase viene da un'intervista del 1958: Calvino aveva trentacinque anni. L'anno prossimo ne avrebbe compiuti novanta, e forse non avrebbe cambiato parere. Anzi.



SONO NATO IN AMERICA
Interviste 1951 - 1985
Italo Calvino
pagine 668
euro 25,00
Mondadori

GLI ALTRI LIBRI



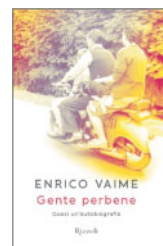
SKAGBOYS
Irvine Welsh
trad. di Massimo Bocchiola
pagine 618
euro 20,00
Guanda

Skagboys, ovvero i tossici scozzesi di *Trainspotting* in una sorta di antefatto della loro vita. Quando Mark Renton, Sick Boy, Spud e compagni scivolano nei bianchi abissi dell'eroina. Un affresco graffiante, crudelissimo e rabbioso in cui Welsh lavora di bisturi per scavare nell'anima perduta delle sue creature, pronte a buttarsi alle spalle lavoro, affetti e famiglia per l'«amore al primo buco». La droga come rimedio supremo alla merda del mondo.



ROGER FRY
Virginia Woolf
trad. di Veronica La Peccerella
pagine 281
euro 19,50
Elliott

La penna di Virginia Woolf si è cimentata felicemente (e insospettabilmente) anche nelle autobiografie, quella (molto fantasiosa ed eccentrica di Flush, il cane di Elizabeth Barrett Browning) e questa, realissima, di un artista e critico eccellente come Roger Fry, che fu suo amico. Figura di spicco per la cultura artistica dall'inizio del Novecento, introdusse in Inghilterra pittori come Cézanne, van Gogh, Matisse e Gauguin.



GENTE PERBENE
Enrico Vaime
pagine 132
euro 14
Rizzoli

Quasi un'autobiografia è il sottotitolo del nuovo libro del popolare autore radiotelevisivo. Con il consueto piglio vispo e ironico traccia un ritratto dell'Italia anni Quaranta vista dalla provincia. Un'epoca lontana, «quando si spruzzava il Flit con le siringhe di latta, gli androni puzzavano di varechina» e si beveva il malto Kneipp e la miscela Leone al posto del caffè. Nonostante le ammaccature della guerra, un Paese dove era ancora possibile immaginarsi felici.

Quarant'anni e due vite Le rivelazioni di Modiano

SERGIO PENT

PATRICK MODIANO È NARRATORE DI SUSURRI E DI PENOMBRE. LA LEGGEREZZA CON CUI DIPANA LE SUE STORIE È ESEMPLARE, CON UNA SEMPRE MARCATO CAPACITÀ DI SOTTRARRE ANZICHÉ INGIGANTIRE, PER DARE MODO AL LETTORE DI PARTECIPARE, INTERROGARSI, SUGGERIRE, SPESSO COMMOVERSI. La regola vale anche per questo *L'orizzonte* (traduzione di Emmanuelle Caillet, pagine 153, euro 13,00, Einaudi), breve come quasi tutte le sue narrazioni, ma così ampio da racchiudere quarant'anni e due vite. Vite misteriose, senza contorni definiti ma incisive nella loro sorveglianza degli eventi: Jean Bosmans è lo scrittore ultrassessantenne che, seguendo gli appunti maniacali dei suoi taccuini, riallaccia i fili di un incontro - una frequentazione - nella Parigi degli anni Sessanta. Lei era la ventunenne Margaret Le Coz, svanita poi nel nulla su un treno in fuga dal passato.

La memoria - e la nostalgia - riportano Bosmans sui percorsi di quella stagione tra autunno e fine inverno, a quell'incontro casuale che diventa una traccia di vita da seguire per entrambi: lui, perseguitato da una donna selvatica e profittatrice che forse è sua madre, sempre in compagnia di un personaggio oscuro e zingaresco; lei - la sfuggente Margaret - priva di legami familiari, in fuga da se stessa e da un uomo all'apparenza malvagio - Boyaval, una minaccia più che un nome - che da tempo la perseguita. Bosmans e Margaret attraversano insieme una stagione invernale ovattata, in una Parigi disegnata con il cuore più che con la memoria, sull'onda di esili tracce affettive che uniscono le loro due giovani solitudini in un sotterraneo accordo esistenziale e che tuttavia lasciano sempre aperta la porta ai grandi segreti dell'animo umano.

In una vicenda appena palpabile ma inquietante e legata alle simbologie casuali del destino - tra Paul Auster e Eric Rohmer, anche se sembra paradossale - Modiano tesse la trama di piccole, accorte rivelazioni che mettono in gioco personaggi ambigui ma essenziali a determinare il disegno cosmico di una ricerca assoluta: la coppia di algidi professori presso la quale Margaret fa la baby sitter, il misterioso Monsieur Bagherian, l'ambiguo studioso di scienze occulte André Poutrel con la compagna Yvonne, tutti quanti raccolti in un'impalpabilità che è quasi fantasmatica, o semplicemente sminuzzata dalla memoria.

Sulle tracce di Margaret - grazie a Internet ha scoperto che vive a Berlino - Bosmans riprende in mano la sua vita e va a cercarla, in un finale magico ma - anche qui - sussurrato, che lascia in fondo al cuore del lettore una personale domanda sui destini ignoti che quotidianamente ci scivolano accanto senza incrociare la nostra strada. A proposito di sfumature.